

Rinnovo Contratto nazionale telecomunicazioni

IL 31 DICEMBRE 2022 è scaduto il CCNL delle TLC. Nel mese di maggio 2022 le OO.SS. confederali hanno disdetto il contratto. Oggi, in mezzo al marasma che avvolge tutto il settore, l'unica notizia che abbiamo relativa al rinnovo è la presentazione di una piattaforma generica da parte di SLC-FISTEL-UILCOM che rappresenta un documento politico di indirizzo più che una rivendicazione vera e propria e inoltre non indica alcun aumento salariale.

A cosa è dovuto questo ritardo? Noi ipotizziamo che possano essere state le imprese ad aver chiesto alla "quadruplicata firmataria" la cortesia di uno stop, per far scemare la bolla inflattiva e consentire così a loro di concedere aumenti salariali più contenuti rispetto a quelli previsti dalle regole che loro stessi si sono dati.

VEDIAMO PERCHE'

Prima che gli aumenti salariali si traducano nella solita farsa vale la pena ricordare quali sono i loro meccanismi di calcolo.

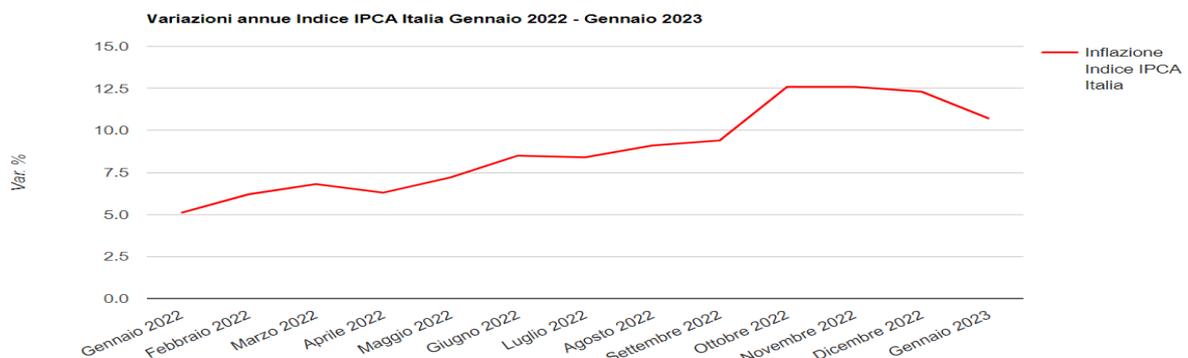
Gli accordi tra le parti che regolano i rinnovi contrattuali per ciò che concerne l'aspetto salariale sono quello del 2009 e il cosiddetto "Patto per la Fabbrica" del 2018.

Nell'accordo del 2009 siglato fra le parti sociali (GOVERNO-CONFINDUSTRIA- CGIL-CISL-UIL-CISAL-UGL) si stabiliva che gli aumenti contrattuali sarebbero stati definiti dall'indice IPCA, Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) al netto dei beni energetici importati. Una vera e propria truffa salariale che, come abbiamo sperimentato tutti noi del settore, ha di fatto congelato i salari per anni (i nostri sono i più bassi in Europa) e garantito alle imprese ricavi enormi.

Con l'avvio della crisi economica, con la pandemia, con lo scoppio del conflitto in Ucraina, con le manovre speculative sulle risorse energetiche (manovre del tutto scollegate dal conflitto) abbiamo assistito a un aumento enorme della inflazione e dei prezzi delle risorse energetiche.

L'indice IPCA (che è diverso dal valore dell'inflazione) ha subito un aumento superiore al 100%

Ultimo dato Gennaio 2023 uguale a 10,7%



L'inflazione annua (Indice IPCA Italia) nel mese di **Gennaio 2023** è risultata pari a **10,7%** contro il **12,3%** dello scorso mese di Dicembre.

Sempre a **Gennaio 2023** l'inflazione mensile rispetto al mese precedente (**Dicembre 2022**) registra una variazione uguale a **-1,5%**.

L'inflazione media per l'anno **2023** è uguale a **10,7%**. Lo scorso anno era stata 8,8%

L'inflazione biennale rispetto a **Gennaio 2021** è risultata uguale a **16,3%**, un anno fa a **Gennaio 2022** il dato era **5,1%**.

Ed è evidente che oggi, fare rivendicazioni salariali sulla base dell'Ipca, porterebbe alla richiesta di cifre importanti, quanto lo è stato l'aumento del costo della vita.

L'assenza di una piattaforma articolata, di una rivendicazione salariale nonché del momento di presentazione e discussione con i lavoratori e le lavoratrici ci lascia esterrefatti anche perché nel resto d'Europa assistiamo a mobilitazioni enormi di lavoratori e lavoratrici per rivendicare aumenti salariali adeguati al costo della (ad es. in Inghilterra, in Spagna e in Germania).

Troppo a lungo infatti abbiamo assistito unicamente alla laconica certificazione di uno stato di crisi di un settore nel quale, però, le imprese hanno sempre macinato utili redistribuendo poco e regalando ai lavoratori e alle lavoratrici precarietà o ammortizzatori sociali.

La novità rappresentata in questi giorni dalla decisione di indire una mobilitazione del settore, relativamente al quale vengono individuati 20.000 esuberanti, non può che trovarci concordi e per tanto procederemo anche noi alla apertura delle procedure di indizione.

Riteniamo però che a una iniziativa generale che si prefigge l'obiettivo di contenere i danni vada necessariamente aggiunta la rivendicazione di un rinnovo contrattuale forte volto a garantire incrementi salariali significativi, sull'esempio dei lavoratori e delle lavoratrici degli altri paesi europei.

Roma 17/04/2023

COBAS LAVORO PRIVATO – SETTORE TELECOMUNICAZIONI